

San Bartolo, la sabbia fermerà le frane

Dall'Università di Urbino un progetto che rispetta l'ambiente

di MAURO BERNARDINI

Attraverso il progetto pilota "San Bartolo" elaborato dal centro di geobiologia dell'istituto di geologia dell'Università di Urbino, è stato realizzato un sistema informatizzato che consentirà la gestione integrata dell'ambiente costiero e marino nel rispetto dello sviluppo sostenibile. I risultati dello studio, nell'ambito del progetto "Coste italiane protette", sono stati presentati in un convegno tenuto al

Campus scientifico alla presenza di ricercatori, amministratori, rappresentanti di associazioni naturalistiche e ambientaliste. "Lo studio - ha spiegato il professor Rodolfo Coccione - fornisce indicatori ambientali per sviluppare una visione della costa sulla quale predisporre un intervento integrato". Il compito del gruppo di lavoro "è stato di studiare i parametri che possono servire a compiere gli interventi corretti instaurando un proficuo dialogo tra scienza, qua-

le interprete della natura, e politica, intesa come opera di pianificazione dell'ambiente costiero". Lo studio ha interessato la zona costiera che va dal Tavollo al Foglia. Sono stati individuati in particolare 4 settori della superficie della falesia, dove gli smottamenti in senso spaziale e temporale sono diversi e quindi necessitano di interventi diversificati. "Quello che va da Punta degli Schiavi a Monte Brisighella - spiega Olivia Nesci, docente di Geografia Fisica - è un setto-

re che si sta riequilibrando naturalmente, attraverso la formazione di una spiaggia ghiaiosa che costituisce una barriera naturale al moto ondoso". Per altri settori, invece, giudicati in situazione di rischio, "sarà necessario intervenire". "Magari - precisa - non in modo drastico come è avvenuto in passato con le scogliere, ma usando sistemi all'avanguardia come il ripascimento artificiale, consistente nel accumulare materiale sabbioso alla base della falesia.